

## Editoriale

La rete come spazio  
di testimonianza

# Essere laici al tempo dei social



**Vincenzo  
Marinelli**  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**La rubrica su La pastorale al tempo dei social non poteva rinunciare a dedicare uno spazio di riflessione anche ai fedeli laici** (i precedenti articoli sono stati pubblicati nelle prime domeniche da settembre a novembre, ndr) ovvero a tutti coloro che, non essendo né religiosi, né chierici, in virtù del battesimo ricevuto, hanno il compito di partecipare alla missione di tutta la Chiesa all'interno delle realtà temporali (cf LG 31). Vivendo nel

secolo, essi non solo sono pienamente inseriti nelle dinamiche sociali, ma sono specificatamente chiamati a ordinarle al Regno di Dio. Con la propria testimonianza di vita, nella loro professione e con il proprio impegno, hanno come proprio compito quello di rendere la Chiesa presente nel mondo, illuminare di spirito cristiano le dinamiche del contesto sociale.

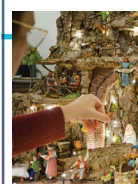
Tra queste dinamiche rientrano a pieno titolo quelle comunicative che caratterizzano gran parte delle interazioni quotidiane. Anche se queste dinamiche non possono ridursi esclusivamente all'uso dei social, in quanto ogni atto umano di per sé è un atto comunicativo, tuttavia in questa sede si presentano alcune considerazioni limitatamente a quest'ultimo aspetto.

A più riprese, in occasione dei messaggi per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (GMCS), gli ultimi Pontefici hanno presentato non solo alcuni aspetti della comunicazione odierna, ma hanno deli-

neato una vera e propria "teologia della comunicazione", ovvero hanno offerto un metodo con il quale leggere evangelicamente questi aspetti e, conseguentemente, hanno evidenziato lo stile che dovrebbe caratterizzare un cristiano all'interno di essi. Chi riduce i messaggi delle GMCS alla stregua di isolati e generici approfondimenti tematici, non ha colto la ricchezza teologica e pastorale in essi contenuta che, mattoncino dopo mattoncino, sta pian piano edificando un sempre più ampio e aggiornato bagaglio pratico e dottrinale della Chiesa sul fenomeno umano della comunicazione. Un laico pertanto non potrebbe prescindere nell'uso dei social sia dal riferimento alle prassi indicate dai numerosi documenti ecclesiali relativi alla comunicazione, sia dalle indicazioni offerte dagli annuali messaggi. La conoscenza di tali riferimenti è vincolante tanto in ambito personale, quanto, e a maggior ragione, in ambito istituzionale, soprattutto nei casi in cui si ricoprono dei ruoli di rappresentatività e di responsabilità all'interno della Chiesa.

Accanto a questa prima considerazione di tipo dottrinale-formativo, occorre poi considerare un secondo aspetto più pratico. Come disciplina il Codice di Diritto Canonico vigente, ai laici è fatto obbligo sia di impegnarsi affinché il messaggio cristiano si diffonda nel mondo [della comunicazione] (cf. can. 225), sia di cooperare con i propri Pastori affinché l'uso degli strumenti di comunicazione sociale sia vivificato da

Continua a pag. 2



### CHIESA LOCALE • 2

Gioire nel Signore  
che è luce e vita.  
Attività, stili di vita

Équipe Pastorale Familiare



### AVVENTO • 3

#PerlaVita.  
Con la medicina  
accanto alla vita

F. Balsano - V. Bufi



### PAGINONE • 4 - 5 - 8

Speciale 25 anni del  
Progetto Policoro  
Storia ed esperienze

Operatori Policoro



### AGGREGAZIONI • 6

L'anima dle mondo/12  
L'UNITALSI  
I NeoCatecumenali

C. Cesareo - R. Rutigliani



### SOLIDARIETÀ • 7

L'impegno del  
Social Market Solidale  
a Molfetta

S.M. de Candia

## REDAZIONE

**Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2021 €30 per il Settimanale cartaceo €22 per la versione digitale €50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovane 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it) Ancora un anno insieme!**





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Steno, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Giovanni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**PASTORALE DELLA FAMIGLIA** Una parola, un'attività, uno stile di vita. Piccoli impegni per ritrovarsi in casa e camminare insieme verso il Natale

# Gioire nel Signore che è luce e vita

*«Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.»*  
(Gv 1, 6-8. 19-28)

In questa III domenica di Avvento le nostre famiglie sono chiamate a riflettere su alcuni atteggiamenti che contraddistinguono il cristiano, mai più validi e così importanti in questo periodo storico: la gioia e la testimonianza.

La gioia qualifica il cristiano, perché lui sa che il Padre lo ama fino a donare suo Figlio, è la gioia che nasce ogni volta che si fa l'esperienza di Dio, che riempie di senso la vita di ciascun membro di una famiglia nel suo vivere la quotidianità. Il cristiano con la sua gioia, che è segno di serenità e ottimismo, stimola la speranza e il rinnovamento che sono necessari per superare questo buio momento che le nostre famiglie stanno affrontando ormai da mesi. La gioia è la speranza che il tempo dell'attesa e della tristezza sta per cambiare nella luminosità del Signore che prende dimora in mezzo a noi.

La Parola che ci viene proposta è proprio caratterizzata dall'invito a "Gioire nel Signore" tanto da imprimere a questa domenica la denominazione "gaudete".

Insieme alla parola "gioia", risalta poi quella "Luce" che caratterizza il percorso di rinnovamento del cristiano: ognuno ha una missione molto importante che rappresenta proprio la bellezza di portare in *famiglia la luce* con la *gioia della vita* che viene!

Tutto il testo del Vangelo di oggi ci spiega che Giovan-

ni il Battista è un testimone: un testimone autentico, e noi famiglia dobbiamo essere i veri testimoni di vita in un tempo difficile e diverso da scoprire ogni giorno. Un compito che la famiglia è chiamata a svolgere come discipoli del III millennio!

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Papa Francesco - *Evangelii Gaudium*, n.1).

## ATTIVITÀ

Creare un collage di foto che evidenziano momenti di gioia e testimonianza familiare da postare con l'hashtag *#famiglialucedigioia* sulle pagine social della nostra Diocesi (*inviare a luceevita@diocesimolfetta.it*).

## STILI DI VITA

Riconoscere in Gesù la Luce, significa accoglierlo come colui che può illuminare tutta la nostra vita: le cose che facciamo, le relazioni che viviamo, le stanchezze che sopportiamo, i nostri piccoli e grandi fallimenti.

Riscoprirsi testimoni nel nostro quotidiano non significa semplicemente essere presente o partecipare da spettatore ad un avvenimento, significa prenderci parte da dentro, con la propria vita, comprendendo e rivelandone il senso.

Famiglia testimone della gioia...annunciando in ogni carezza d'amore la Bellezza della Fede.

**Équipe Pastorale Familiare**

## dalla prima pagina

di **Vincenzo Marinelli**

spirito cristiano (cf. can. 822 §2). Per attuare queste due finalità è importante che la Chiesa instauri relazioni di collaborazione e di coinvolgimento di tutti coloro che operano professionalmente nel mondo della comunicazione per generare sempre più alleanze feconde tra gli aspetti tecnici e il contenuto del messaggio da trasmettere.

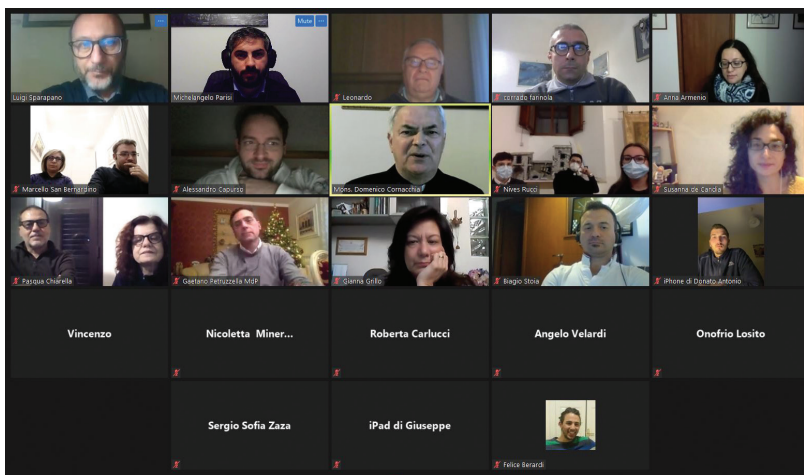
Ma oltre al contributo dei laici professionisti della comunicazione, può essere fatto molto di più e da tutti. I social per la loro intrinseca natura tendono ad essere non solo propagatori di notizie, ma spazi di incontro, luoghi di aggregazione. Il laico non può solo limitarsi ad usarli come canali per

amplificare il messaggio cristiano, ma deve impegnarsi per renderli ambienti in cui tessere relazioni di comunione e fonti di progettualità. Non è raro infatti, attraverso di essi, poter entrare in contatto con altre persone che condividono gli stessi interessi e collaborare con queste alla creazione di community che superano i confini diocesani o nazionali. Più che mai è possibile creare nuove relazioni, entrare in contatto con buone prassi pastorali e condividerle. Non da ul-

timo sempre più laici si mettono in gioco per testimoniare in questi ambienti la loro vocazione sponsale, generando, attraverso interessanti e innovative proposte pastorali, nuove forme di interazione e di annuncio.

In sintesi, l'uso dei social dovrebbe essere sempre più un ausilio per creare vincoli di comunione di più ampio respiro, per venire a conoscenza di altre forme di testimonianza, per entrare in contatto con altre esperienze ecclesiali, senza perdere di vista le relazioni più prossime presenti all'interno della comunità. Sollecitazioni ancora lontane dalla realtà o già in atto?

*Primo appuntamento del laboratorio diocesano per animatori della comunicazione*







**#PERLAVITA** In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

## Con la medicina accanto alla Vita



Intervista  
a cura di  
Francesca  
Balsano  
Luce e Vita

Il nostro viaggio in favore della vita che nasce non poteva non fare tappa nello studio ginecologico, laddove si decide, anche, se aprirsi o chiudersi ad essa. ne parliamo con la **dott.ssa Francesca Luspa**, ginecologa, volontaria del Consultorio diocesano.

**Essere ginecologa, un lavoro che è prima ancora una vocazione ed una responsabilità; come nasce la sua scelta professionale?**

Ero adolescente, ancora tenacemente ancorata a un corpo da bambina, mentre vedevo le mie amiche trasformarsi e allontanarsi da me. Fu allora che decisi che avrei dovuto fare studi specifici per capire, ma soprattutto per poter essere di aiuto, un giorno, a loro che pareva avessero soltanto una gran fretta di diventare donne. Affidai il mio futuro alla volontà di Dio quando, poiché ostacolata dai miei genitori nella scelta degli studi di medicina in quanto lunghi e impegnativi, decisi di tentare il concorso di ammissione all'università Cattolica di Roma. Al tempo giusto conseguii la laurea in medicina e poi la specializzazione in ginecologia e ostetricia. La mia formazione professionale fu forgiata insieme a una formazione etica grazie all'incontro con don Elio Sgreccia, allora padre spirituale degli studenti. Un cammino spirituale mai interrotto che impronta tuttora il mio operato, il mio lavoro, nella consapevolezza di una vocazione e di una responsabilità come medico.

**Tocca al ginecologo confermare che una nuova vita sarà data alla luce. Intuibile l'emozione o la preoccupazione dei genitori, ma quale emozione prova il medico nello scorgere la vita che sboccia e nell'accompagnarla verso la nascita?**

L'emozione più forte del mio lavoro è senza dubbio quando ascolto, insieme ai genitori, per la prima volta il battito del cuore del loro figlio, concepito solo da pochi giorni. È un battito più accelerato rispetto a quello di un adulto, quasi a volersi presentare con tutto l'impeto di una nuova vita che scorre!

**E quando qualcosa non va? Come si pone di fronte a una coppia o una donna titubante rispetto alla vita, soprattutto se si rivela fragile?**

A volte, lo stupore e la gioia di quel battito sono sostituiti da sgomento, paura, rifiuto di quella nuova vita. La mia emozione trova un

muro fatto di comprensibili motivazioni razionali, ma al mio cuore appaiono sempre piccole di fronte alla grandezza di una vita che già scorre. Con molta umiltà, rispetto e fede non posso fare a meno di offrire alla coppia o alla donna altri spunti di riflessione che possano indurli a superare le difficoltà, vedere oltre e poter accogliere la vita, decisione di cui nessun genitore mai si pentirà. È doloroso quando il rifiuto persiste. Ma è una gioia immensa quando si fa breccia nei cuori e quella goccia nell'oceano è una vita che nascerà.

**Le statistiche dicono di una ridotta natalità anche dalle nostre parti. Quale disposizione all'apertura alla vita lei intravede nelle coppie del nostro tempo e quali le ragioni profonde di questa denatalità?**

Certamente predomina una cultura anti-vita testimoniata dal progressivo calo della natalità. Bisognerebbe lavorare per promuovere invece l'accoglienza alla vita, forse anche sostenendo concretamente le gravidanze e le famiglie. È commovente accompagnare le gravidanze in questo tempo di pandemia, fatto di contagi, malattia e morte, ma che non riesce a fermare la speranza di una nuova vita.

**Il Consultorio è una risposta attuale ai bisogni della famiglia? Qual è il valore aggiunto del Consultorio familiare diocesano oggi?**

Proprio in questo periodo il nostro Consultorio diocesano di Molfetta sta offrendo ai genitori in attesa, un percorso di accompagnamento alla nascita. Nonostante, a causa della pandemia, si stia svolgendo online, sono molte sia le figure professionali (ostetrica, ginecologa, pediatra, infermiera pediatrica, psicoterapeuta, nutrizionista, musicista terapeuta, consulente etico) che offrono le proprie competenze, sia le coppie di genitori in attesa, residenti anche in paesi d'Italia e dall'estero, molto partecipi e interattivi, forse grazie anche alla chat sempre aperta. Il Consultorio, nel nostro caso "diocesano", pone un valore aggiunto al proprio operato: la consapevolezza che ogni vita è "pro-creata" da Dio con (pro) l'uomo e la donna e, pertanto, è sacra e va difesa e protetta fin dal concepimento e lungo il corso di essa.

È in questo "promuovere" e "accompagnare" la VITA nelle sue varie tappe evolutive che trovano senso e significato i percorsi che il consultorio organizza ed offre a gruppi di adolescenti e giovani (educazione all'affettività, sessualità e relazionalità), coppie di nubenti (in collaborazione con le parrocchie), genitori in attesa di un figlio e neo genitori. Ma la vita va

Meditazione

## Avvento: voce del verbo illuminare



Vito  
Bufi

Direttore  
Ufficio  
Pastorale

**A**bbiamo tutti bisogno di scorgere uno spiraglio di luce quando la nostra vita attraversa i tunnel oscuri del dubbio, dell'incertezza, del disorientamento, del dolore.

Lo hanno sperimentato gli israeliti che, ritornando dall'esilio (metà del VI sec. a.C.), sentirono tutta la fatica di ricostruire l'identità di popolo perduta negli anni. Dio si serve del profeta Isaia per accendere una luce di gioia e di speranza nel cuore degli ebrei: lieto annuncio per i poveri, consolazione per chi soffre, forza di liberazione, comunicazione di fiducia (cfr. Is 61, 1-2).

Lo ha capito Giovanni Battista che «non era la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce» (Gv 1,8): lui è stato capace di distogliere l'attenzione sulla propria persona per indirizzarla sul Messia, che è la Luce del mondo.

Lo dobbiamo comprendere anche noi, che siamo sempre in cerca della Luce vera che è Gesù. Noi siamo solo piccoli chiarori che regaliamo a tutti coloro che incontriamo perché, attraverso la nostra testimonianza personale, possano aprirsi alla gioia, alla speranza, alla fiducia.

Avvento: voce del verbo illuminare... ovvero imparare ad avere uno sguardo attento sulle vicende del mondo, a sperimentare l'azione dello Spirito Santo in noi, per prendere in carico «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1), e donare un messaggio di speranza, un riflesso della Luce meravigliosa che nasce a Betlemme.



Acquerello di Giovanni Capurso

anche sostenuta nei momenti di difficoltà, da qui le consulenze pluriprofessionali e il supporto psicologico individuale, di coppia e familiare. Vorremmo fare molto, molto di più...ma servono altre risorse e collaborazioni attive. Cogliamo questa occasione per lanciare un appello e un invito a chi voglia prendersi cura della VITA.



ANNIVERSARIO Dalla città della Basilicata a tutta l'Italia per promuovere la dignità del lavoro

# Buon compleanno Progetto Policoro

## Da 25 anni dalla parte dei giovani



**Damiana Patimo**  
Animatrice  
di Comunità  
del Progetto  
Policoro

**B**uon compleanno **Progetto Policoro!** 25 anni fa, esattamente il 14 dicembre 1995, alla presenza dei delegati diocesani delle tre pastorali (Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile e Caritas) e dei responsabili delle associazioni laicali, si tenne il primo incontro che diede avvio al Progetto, voluto da don Mario

Operti.

Proprio dal nome della città in provincia di Matera dove i delegati si incontrarono, Policoro, prende il nome il progetto organico della Conferenza Episcopale Italiana, che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile in Italia.

In origine, la questione importante da risolvere era la disoccupazione dei giovani al Sud Italia, infatti, le prime regioni coinvolte furono la Puglia, la Basilicata e la Calabria. Ma, con il passare degli anni, l'intero

territorio nazionale è stato coinvolto.

Il Progetto Policoro ha una dimensione nazionale che si declina a livello regionale e diocesano, dove, tramite gli animatori di comunità, i tutor e le équipes, affronta il problema attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa e dell'economia civile.

Un progetto dove i protagonisti sono **#giovani #vangelo #lavoro** e dove il Vangelo si coniuga con la concretezza della vita lavorativa dei giovani, dai 18 ai 35 anni. Giovani che incontrano giovani, nelle scuole e nelle parrocchie, che li accompagnano in percorsi di orientamento professionale e universitario, promuovono verso di loro una nuova cultura di fare impresa e li sostengono nella ricerca attiva del lavoro. Essere vicini ai giovani e accompagnarli è l'obiettivo prioritario del progetto che fa propria, come motto, una frase del suo fondatore don

Mario Operti: "Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone".

Nonostante il periodo storico di forti limitazioni le attività del Progetto Policoro in diocesi non si sono fermate e si sono, solo momentaneamente, trasferite online. Le Animatrici di Comunità restano a disposizione per qualsivoglia richiesta, informazione, dubbio e curiosità. È possibile contattarle tramite email all'indirizzo [diocesi.molfetta@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.molfetta@progettopolicoro.it) oppure sulla pagina Facebook, cercando "Progetto Policoro Molfetta".



**Progetto  
Policoro**

**#Giovani #Vangelo #Lavoro**



*25 anni di speranza con il  
Progetto Policoro*

**ISPIRATORE** Il sacerdote cuneese che intuì l'iniziativa sociale

## Don Mario Operti tra profezia e realtà



**Luigi Amendolagine**  
Tutor  
Progetto  
Policoro

**M**ario Operti (nella foto sotto) nasce a Savigliano (Cuneo) nel 1950.

Dopo il Seminario minore entra nel Seminario maggiore di Rivoli dove consegue la maturità classica e inizia lo studio teologico. Durante le vacanze estive, Mario è particolarmente attivo in parrocchia e in oratorio: anima gruppi giovanili, organizza i campeggi e anima la liturgia.

Nell'estate del 1972 Mario prende una decisione che segnerà in modo profondo tutto il suo cammino: sospende gli studi e torna a casa, per cimentarsi nel lavoro manuale e condividere la vita dei giovani lavoratori della sua età. Per circa un anno lavora nella ditta Pagliero di Manta, che costruisce gru e cestelli per elevatori; il suo compito è di molare saldature. Attira la fiducia dei suoi colleghi, ma non rivela di essere stato in

Seminario. Un anno dopo saluta i compagni di officina; molti, credendo che avesse trovato un altro posto di lavoro, gli chiedono: «Dove vai?». Lui risponde: «Vado a farmi prete».

Nel dicembre del '73 vive gli esercizi spirituali guidati da S.E. mons. Alfred Ancel, vescovo ausiliare di Lione e vescovo operaio. Al termine decide di entrare nella GiOC (Gioventù Operaia Cristiana).

Il 27 settembre 1975 il card. Pellegrino, arcivescovo di Torino, lo ordina presbitero.

Inizia la sua missione come viceparroco nel quartiere san Donato, fino al 1983. Qui, con don Giacomo Garbero, sceglie di vivere non in canonica, ma in un appartamento. Vuole testimoniare il Vangelo abitando fra la gente, con uno stile di vita "normale", in cui si vive del proprio lavoro.



Nel 1976, insieme, danno vita alla Scuola popolare che coinvolge una trentina di giovani apprendisti. Contemporaneamente don Mario fa nascere anche gruppi di giovani lavoratori e di giovani studenti di ambiente popolare e li collega alla GiOC. A San Donato nasce il Gruppo zero: il primo gruppo di militanti composto da giovani lavoratori che iniziano la *Revisione di vita*.

Dal 1983 al 1987 frequenta la Facoltà di Scienze Politiche. Presta servizio nella parrocchia di San Cassiano di Grugliasco. Nel 1989 viene nominato assistente diocesano della GiOC, nel 1993 assistente nazionale.

Viene chiamato a Roma nel 1995 per dirigere l'Ufficio

ANIMAZIONE Il racconto di alcuni protagonisti (segue a pag.8)

# Policoro: giovani e lavoro



Onofrio Losito  
Già tutor  
del Progetto  
Policoro

**In un periodo storico quale quello del post Tangentopoli, fatto di inquietudini e incertezze sociali,** era importante dare ai giovani un nuovo senso al valore del lavoro in modo da ben orientarli nelle scelte della loro vita.

Questa l'intuizione di don Mario Operti, allora direttore nazionale di Pastorale sociale che, insieme alla Caritas ed al Servizio nazionale di pastorale giovanile, articolano un percorso che potesse offrire ai giovani innanzitutto una formazione al Vangelo del lavoro, ma anche delle indicazioni concrete per organizzare il proprio futuro lavorativo.

anni di cammino soprattutto dei tanti volti giovanili incontrati, specialmente quelli delle animatrici di comunità, ma anche di chi ha collaborato a vario titolo, referenti di associazioni, studenti, docenti, professionisti, imprenditori, sacerdoti e amici con l'unico obiettivo di valorizzare e sostenere il valore del lavoro per e dei giovani sostenendoli per un pezzo della loro cammino.

Corsi di formazione all'autoimprenditorialità, assistenza alla creazione di impresa, supporto alla redazione del curriculum, sportello diocesano, percorsi scolastici di formazione e di alternanza scuola-lavoro, partecipazione a bandi regionali e nazionali di progettazione sociale e tanto altro ancora.

Mi piace ricordare tra questi le giornate del *Job day*, un incontro tra domanda e offerta, giovani e imprese per dialogare sul futuro e fornire concrete opportunità di lavori (concretizzatesi per alcuni), e l'avvio della cooperativa per la gestione del museo diocesano. E poi i due bandi di progettazione sociale vinti: quello

nazionale del MLAC intitolato *La prova del cuoco* (nella foto) che creò 11 aiuto-cuoco da altrettanti disoccupati, e quello regionale di *Principi attivi* intitolato *Energy Days: a scuola con Energia* sulla educazione e formazione di studenti per uno sviluppo sostenibile del lavoro rispettoso dell'ambiente. L'attivazione del Microcredito, coordinato dall'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta, ed infine il sostegno alla formazione dell'UCID, (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) professionisti a servizio di Policoro per alcuni anni presenti in diocesi. Un cammino lungo che certamente continuerà spedito verso nuovi orizzonti. Ad majora!

Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI. Lo definiscono l'*uomo dei tavoli*: chiama così i gruppi di studio/lavoro, sempre in rete con altre realtà per sviluppare particolari ambiti della pastorale sociale: l'evangelizzazione degli imprenditori e dei liberi professionisti; le scuole professionali; la dignità della donna; la disoccupazione; la salvaguardia del creato; l'economia solidale; l'etica e finanza; i migranti...

Tra le esperienze significative: il Conve-

gno ecclesiale di Palermo del 1995; il Convegno nazionale sul lavoro del '98; gli eventi giubilari sul lavoro nel 2000. In questo ricco percorso, la "perla preziosa" di don Mario è senz'altro l'ideazione del Progetto Policoro.

Nel 2000, il card. Poletto lo richiama in Diocesi. Non riuscirà, tuttavia, a servire a lungo la Chiesa torinese. Lo colpisce una fulminea e dolorosa malattia che lo conduce alla morte il 18 giugno 2001.

## Occhi e cuore sul presente



Susanna M. de Candia  
Animatrice  
di Comunità  
del Progetto  
Policoro

**Da settembre il Progetto Policoro in diocesi si è rinnovato, nella persona del tutor** (don Luigi Amendolagine) e nella figura della nuova Animatrice di Comunità, che affiancherà quella già presente. Comincia un nuovo triennio di idee, progetti e desideri da attuare, per aumentare la fiducia dei giovani nelle possibi-

lità lavorative del territorio di appartenenza, nonostante le difficoltà, e per incrementare la speranza di un cambiamento praticabile.

Come già si è avuto modo di dire, è ripartito il percorso "Ri-Generazione Giovani" con un focus specifico sulla *Laudato si'* di papa Francesco: "CuriAmo la casa comune", un ciclo di sei incontri, rivolto a giovani tra i 18 e i 35 anni, avviato mercoledì 11 novembre in modalità virtuale e che proseguirà fino a maggio. L'impegno di quest'anno è coinvolgere le associazioni laiche presenti in diocesi attente alla questione ambientale, che inevitabilmente è anche umana e sociale, per sensibilizzare soprattutto i più giovani ad uno sguardo esistenziale più consapevole dell'altro e del creato.

Vorremmo intrecciare le competenze variegata e trasversali dell'équipe del Progetto Policoro con quelle professionali della cooperativa *Sinergia* di Bitonto, per dar vita ad un incubatore sociale, un Hub del Lavoro. Si tratterà di uno spazio fisico e virtuale volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoria sociale e del Terzo Settore, creando appunto sinergie, per impatti sociali sul territorio, individuando soluzioni ai bisogni che ne emergono. In quest'ottica rientrerà il prezioso contributo della Caritas, uno dei soggetti promotori del Progetto Policoro. Il programma, che andremo poi a esplicitare meglio in avanti, partirà a gennaio.

Tra le novità, stiamo lavorando per dare vita al microcredito, attraverso un fondo di garanzia diocesano, così da consentire effettivamente a giovani che volessero costituire un'impresa, una Start-up, una cooperativa, di avere a disposizione risorse economiche per dare concretezza al loro sogno.

È in fase di organizzazione la Scuola di Democrazia diocesana, sui temi socio-politici, in cui sarà importante anche la presenza dei giovani, per fare scelte di vita e di lavoro più attente al bene comune.

Confermiamo l'intenzione di metterci al fianco degli studenti degli ultimi anni di scuola superiore, relativamente all'orientamento post scolastico, attenzione particolarmente apprezzata nei due anni in cui è stata proposta, tramite il percorso "Il tuo domani inizia oggi". Cercheremo di avviare anche un percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex "alternanza scuola lavoro"), compatibilmente con le possibilità oggettive dettate anche dalle priorità sanitarie.

Come è facile intuire, c'è voglia di rendere fertile e fecondo il nostro territorio diocesano.





## L'ANIMA DEL MONDO/12

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

**U.N.I.T.A.L.S.I e Cammino neocatecumenale**

**IDENTITÀ** ... dentro la storia e la geografia ... **PAROLE**

### U.N.I.T.A.L.S.I: Sguardo che accoglie, mano che solleva

### Il cammino neocatecumenale



**Cinzia Cesareo**  
Consigliera  
Diocesana  
UNITALSI

**U.N.I.T.A.L.S.I** **Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali**, è un'Associazione Nazionale Ecclesiale, nata nel 1903 per volontà Giovan Battista Tomassi, molto sofferente nel corpo e tormentato nello spirito. A Lourdes pensò al suicidio contro l'ingiustizia subita: non ottenne la guarigione del corpo, ma quella dello spirito. L'arma del suicidio si trasformò nella creazione di un'Associazione che avrebbe promosso pellegrinaggi a Lourdes per ammalati e disabili.

La missione dell'Unitalsi è fondamentalmente una missione di speranza: portare speranza dove può prevalere la disperazione e regalare un sorriso come antidoto della tristezza. Il Signore è il centro della nostra esperienza. Il pellegrinaggio a Lourdes con i malati, i volontari e i pellegrini è carisma e culmine del percorso associativo. La condivisione ci porta a camminare insieme ogni giorno ben oltre il pellegrinaggio, mediante progetti diventati una bella realtà e un'esperienza importante per i volontari su tutto il territorio nazionale.

L'Unitalsi, con sede centrale a Roma, è presente in tutto il territorio italiano e articola i suoi cammini in 19 sezioni e 250 sottosezioni diocesane, ognuna guidata da un Assistente spirituale quale responsabile del cammino formativo. Oggi l'Unitalsi conta più di 50 mila soci, tra dame e barellieri che prestano servizio di carità, di cui 11 mila con disabilità. In Diocesi, l'Associazione è presente nella Sottosezione di Molfetta e nei gruppi di Terlizzi e Ruvo di Puglia. Il Consiglio, composto dalla Presidente Marianna Porta, da don Cesare Pisani, da un Segretario, da un Tesoriere e dai referenti Bambini e Giovani.

L'Associazione è presente in diocesi dal 1960, anno in cui un gruppo di dame e barellieri, guidati dall'allora assistente spirituale don Mauro Gagliardi, iniziò l'opera di carità nell'accogliere i malati e nell'accompagnarli nel loro cammino spirituale. L'Associazione promuove diverse iniziative in concomitanza del Natale e della Pasqua, e di altri importanti momenti dell'anno. A queste si aggiungono eventi culturali, di socializzazione e attività di laboratorio. Non mancano momenti di formazione per il personale volontario, ritiri spirituali e momenti di catechesi. Ricordando sempre che l'amore deve essere luce che ci guida e che ci deve far sentire parte di tutto, facciamo nostre le parole pronunciate da Papa Francesco in occasione dei 110 anni dell'Unitalsi: "Cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza. Non scoraggiatevi per le difficoltà e la stanchezza, ma continuate a donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno".

**Il cammino neocatecumenale nasce nel 1964 a Madrid in mezzo alle baracche di Palomeras Altas per mano di Francisco Arguello (Kiko) e Carmen Hernandez.** Kiko, pittore nato a León nel 1939, dopo una profonda crisi esistenziale, ha una visione intellettuale della Vergine Maria che gli dice: "Si facciano piccole comunità come la Santa Famiglia di Nazareth, che vivano in umiltà, semplicità e lode dove l'altro è Cristo". Scopre il mistero di Cristo crocifisso presente negli ultimi che vivevano a Palomeras e, su domanda di quegli stessi poveri con i quali viveva, cominciò loro ad annunciare il Vangelo.

Nel 1968 Kiko e Carmen si trasferiscono a Roma e si stabiliscono nel Borghetto Latino sempre con gli ultimi, le famose periferie esistenziali tanto care a Papa Francesco. Da allora il cammino si è andato diffondendo nelle diocesi di tutto il mondo. Il cammino è un'iniziazione cristiana, vissuta nelle parrocchie in piccole comunità costituite da persone di diversa età e condizione sociale, che ha lo scopo ultimo di portare gradualmente i fedeli alla riscoperta del significato del battesimo ricevuto e all'intimità con Gesù Cristo. Oggi conta più di 15.000 comunità sparse in tutto il mondo con circa 500.000 fratelli (più di 5.000 solo in Puglia), più di 1.000 famiglie in missione in tutto il mondo disposte a rinunciare a tutte le loro sicurezze (lavoro, case,

affetti) per annunciare il Vangelo lì dove Cristo li chiama, e 2.500 sacerdoti ordinati nei più di 100 seminari diocesani *Redemptoris Mater* presenti in tutto il mondo. La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita da S.S. Giovanni Paolo II quando scrive: "Riconosco il Cammino come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e i tempi odierni; tali comunità rendono visibile il segno della Chiesa missionaria e si sforzano di aprire la strada all'evangelizzazione dei lontani e di coloro che hanno quasi abbandonato la vita cristiana, offrendo loro un itinerario di tipo catecumenale che i primi cristiani percorrevano prima di ricevere il battesimo. Sono l'annuncio del Vangelo, la testimonianza in piccole comunità e la celebrazione eucaristica in gruppi che permettono ai membri di porsi al servizio del rinnovamento della Chiesa". È presente da oltre trent'anni nella nostra Diocesi solo a Ruvo, dapprima nella parrocchia di San Michele Arcangelo e poi nella parrocchia del SS.Redentore dove è tutt'oggi presente con 3 comunità e circa 60 fratelli che celebrano settimanalmente la parola di Dio (liturgia della Parola) e l'eucarestia nella piccola comunità mettendo in luce quello che il Concilio Vaticano II chiama *tripode*: Parola, Liturgia, Comunità. Il Signore ha operato meraviglie nelle nostre comunità con tantissimi matrimoni salvati, tante famiglie aperte alla vita che accettano tutti i figli che il Signore gli dona, persone che lasciano tutto per andare lì dove il Signore li chiama a portare il Suo annuncio.

Concludeva San Giovanni Paolo II con queste parole: "Auspico che i fratelli nell'Episcopato valorizzino e aiutino, insieme con i loro presbiteri, quest'opera per la nuova evangelizzazione".

**Rino Rutigliani**, comunità del Redentore, Ruvo



Il Vescovo don Mimmo ha presieduto il Rito del Passaggio della 1ª Comunità del Redentore con amici della Comunità di Altamura (24 ottobre 2016)





**SOLIDARIETÀ** Prosegue l'azione sociale del centro molfettese, con importanti iniziative in questo periodo

# Social Market e solidarietà nella seconda ondata di pandemia



Susanna M.  
de Candia  
Redattrice  
Luce e Vito

**L**a solidarietà non si ferma neanche in questa seconda ondata di pandemia.

Il Social Market Solidale di Molfetta intensifica le precauzioni, ma resta aperto secondo il consueto orario, per restare accanto alle famiglie con difficoltà, accentuate dall'emergenza sanitaria.

Facciamo un passo indietro. Durante il lockdown, nei mesi di marzo e aprile, alle circa 200 famiglie mensili che si rivolgono abitualmente al Social, mediante l'attivazione di un numero telefonico diretto, sono pervenute un centinaio circa di richieste di aiuto da parte di famiglie, trovatesi improvvisamente in difficoltà a causa della perdita di lavoro e di difficoltà economiche in molti casi transitorie; di queste famiglie, infatti, solo una parte sono poi entrate a far parte stabilmente dei clienti del Social Market anche dopo il mese di maggio, e lo sono tuttora.

Nelle settimane più dure del lockdown di marzo-aprile, al fine di limitare le presenze degli utenti fuori alla sede, è stata sperimentata la formula della consegna domiciliare dei pacchi di prodotti alimentari e non, gestita sia dai volontari dell'associazione *Regaliamoci un Sorriso* OdV, che dai volontari della *Croce Rossa*, del *SerMolfetta* e della *Misericordia*. Questa modalità operativa, seppure non in linea con la mission del *Social Market* (che intende dare al cliente la dignità del potere di scelta), era in quel momento storico l'unica soluzione che permetteva di arrivare al cliente garantendo la sicurezza sia degli utenti che dei volontari.

Grande è stata in quei mesi la solidarietà mostrata nei confronti del *Social Market*; sia il Comune di Molfetta che la Diocesi, nella persona del Vescovo, hanno contribuito alle attività del Social con importanti contributi; ma sono stati tanti anche gli imprenditori e i comuni cittadini della nostra città che hanno voluto mettersi a disposizione del Social con donazioni in beni e liquidità. Fondamentale è stata anche l'iniziativa "*Spesa SOSpesa*", che ha coinvolto sette supermercati della nostra città (*Ipercoop*, *Supermercati DOK*, *Famila* e *Lidl*) con i volontari del Social che quotidianamente passavano a ritirare i carrelli pieni di solidarietà, così come importanti si è rivelato anche il supporto dei commercianti molfettesi e di alcuni fornitori delle attività commerciali della città.

Nell'immediata vigilia della Pasqua, poi, i volontari del *Social Market* hanno dato il proprio contributo, insieme alla Caritas cittadina, alla gestione del centro comunale di distribuzione degli aiuti alimentari, voluto dal Comune di Molfetta per l'intero territorio.

Durante l'estate, non è stato possibile organizzare molte iniziative o eventi per raccogliere fondi, ma le attenzioni non sono mancate. L'evento più importante è stata una serata di beneficenza, nel cortile del Social Market, voluta da Tonino Francese (titolare del Cin Cin Bar di Molfetta) e sua moglie Maria, protagonisti di divertenti video su Facebook realizzati durante il lockdown, che hanno duettato per tutta la serata con l'amico Giorgio Latino del Collettivo di teatro popolare "Dino La Rocca"; serata ad ingresso gratuito, ma con obbligo di presentarsi con spesa da donare al Social Market! È anche questo un esempio di solidarietà creativa.

Con la riapertura della scuola si è provveduto a raccogliere materiale scolastico e libri di lettura, grazie alla collaborazione con il Comitato di Molfetta della Croce Rossa e "*Conta su di noi-Onlus*". Non si sono mai fermate le raccolte alimentari mensili e periodiche presso la *Lidl* e l'*Ipercoop* di Molfetta, durante le quali si sperimentano le collaborazioni con i giovani soci del *Rotaract* di Molfetta e con le associazioni parrocchiali di AC.

In questa seconda ondata di pandemia, al momento, si sta continuando a mantenere le aperture settimanali previste (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 19.00), con grande impegno e sforzo. In questi giorni sta per partire il progetto *SpesaSospesa.org*, in collaborazione con il Comune di Molfetta, progetto ideato e promosso dal Comitato *Lab00 Onlus*, che consente di aiutare aziende e persone in difficoltà innescando una forma di economia circolare sul territorio.

Attraverso la piattaforma *Regusto*, l'Associazione riceverà fondi provenienti da un fundraising su scala nazionale con i quali potrà acquistare beni alimentari (e non), presenti su una piattaforma implementata

da aziende situate su tutto il territorio nazionale, assicurando tracciabilità e trasparenza dei flussi. Tra l'altro, i privati possono effettuare donazioni in denaro che verranno poi ridistribuite tra i Comuni aderenti (secondo un sistema proporzionale legato al numero di abitanti).

Il progetto è nazionale, ma consente al Social Market di beneficiarne, grazie all'adesione del Comune di Molfetta, proposta dall'assessore alla socialità, Angela Panunzio, e formalizzata dal Sindaco Tommaso Minervini e dal Presidente di "*Regaliamoci un sorriso*" Graziano Antonio Salvemini.

L'Associazione è impegnata in queste ore nella realizzazione di una grande lotteria benefica di Natale. Sarà un modo per raccogliere fondi per il *Social Market* pur rimanendo "a distanza".

Il Presidente Graziano Antonio Salvemini, sottolineando l'importanza del servizio prestato dai volontari, auspica soprattutto in questa fase una maggiore

presenza di volontari giovani, come è straordinariamente accaduto durante i mesi della quarantena, in cui molti dei volontari (adulti) sono stati sostituiti dai figli più giovani, per tutelare la salute dei genitori.

Tutto si svolge con prudenza e costanza, si chiede ai fruitori del servizio di rispettare le regole base (uso della mascherina, igienizzazione delle mani, rispetto del distanziamento) e di concentrare gli acquisti in un paio di volte. I volontari li accompagnano nella spesa in modo da ridurre al minimo il tempo di permanenza all'interno. «La percezione è di grande gratitudine del servizio che con umiltà e silenzio facciamo come volontari» dice Tonia Angione.

Questo servizio è una gioia immensa, una risposta alle sollecitazioni del cuore, sostiene con franchezza Duccio Poli, presente attivamente dall'inizio di questo percorso di solidarietà, che permette di entrare in contatto con una parte di umanità che ha fragilità più evidenti.

Del resto, fare del bene è un modo alternativo di fare economia.



## III DOMENICA DI AVVENTO

**Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11**  
*Preparate la via al Signore.*

**Seconda Lettura: 2Pt 3,8-14**  
*Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.*

**Vangelo: Mc 1,1-8**  
*Raddrizzate le vie del Signore.*



**Massimiliano de Silvio**  
 Diacono

**M**algrado le difficoltà e le fatiche, le ombre della sera che in questo tempo hanno prevalenza sulle ore di luce, il cristiano si contraddistingue perché in lui vive e abita la gioia, poiché sa di essere amato da Dio. In fondo, il mistero del Natale che celebriamo non è altro che la festa che naturalmente dilaga dal cuore dei credenti e di ogni persona che si ferma e riflette: è manifestazione epifanica del Figlio di Dio che si è fatto uno di noi per essere con noi!

Il profeta Isaia a cui fa eco il cantico di Maria e l'invito di Paolo, nella seconda lettura, hanno come dono per noi viandanti quello della gioia che deve prendere dimora: segno di uomini e donne che sulla soglia di un rinnovato cuore sono pienamente aperti alla Presenza del Salvatore.

Giovanni Battista torna ancora, con il suo stile disarmante, a invitarci ad aprire gli occhi e l'anima a Colui che è. Viene dal deserto dove c'è silenzio e mancanza di acqua eppure non disdegna di essere voce e testimonianza alla Verità che sconvolge e non si attarda nel donare l'acqua che purifica e rinnova coloro che sono fermi ai crocicchi, ancora increduli e dubbiosi. Giovanni si lascia abitare dalla Voce della Parola e diviene anche lui una Voce vivente nella stessa Parola incarnata. Non c'è altro da annunciare, ma è tutto da vivere e condividere... Il linguaggio è inconfondibile, il volto è ormai nitido: ecco il Salvatore! Il tempo si sta compiendo ed Egli è qui con noi! A che punto è la notte nel nostro cammino? Stiamo andando verso l'aurora e ne stiamo annunciando gli albori o siamo ancora in preda ai deserti dell'anima. Da dove arriverà la salvezza? Papa Francesco ci ricorda che: «Il Natale è l'appuntamento con Dio che nasce nella povertà della grotta di Betlemme per insegnarci la potenza dell'umiltà. Infatti è anche la festa della luce che non viene accolta dalla "gente eletta" ma dalla gente povera e semplice che aspetta la salvezza del Signore.»

## TESTIMONIANZA L'esperienza delle precedenti animatrici di comunità

## Dal seme ai germogli

**Maria Luisa Giancaspro  
 Francesca Tatoli**  
 Animatrici  
 Senior del  
 Progetto  
 Policoro

**T**anti i volti, i vissuti di chi, dal 2003, anno in cui è stato piantato il seme del progetto in diocesi, hanno camminato accanto, sostenendo un'idea, il cuore del Progetto Policoro: tentare di dare una risposta concreta alla disoccupazione giovanile.

È solo un'utopia? Si può davvero tradurre un'idea in azioni concrete? Noi crediamo di sì! Ne sono esempio le azioni attuate negli anni dalle équipes del Progetto in diocesi.

La "Prova del Cuoco", percorso di formazione per l'acquisizione di una preparazione di base per fornire conoscenze tecnico-operative a occupati e disoccupati, mirato al reinserimento lavorativo; l'incontro di riflessione e confronto circa l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, dal titolo "Il lavoro è per me!"; le tante edizioni del "JOB DAY", una possibilità per i giovani di confronto con le diverse realtà lavorative presenti sul territorio per presentare la propria candidatura e capire come reinventarsi; i numerosi giovani incontrati nelle scuole con progetti di alternanza scuola-lavoro, di orientamento e consapevolezza della propria vocazione lavorativa: solo alcuni germogli di ciò che è significato il Progetto Policoro in diocesi.

Amare la propria terra, scoprirsi, riscoprirsi e mettersi in gioco, utilizzando fantasia e creatività senza perder di vista un unico importante messaggio, la dignità di ogni singola persona perché, per dirla con D. Silvestri, solo "chi non conosce dignità non può nemmeno percepire umiliazione".

Ma gli anni al servizio del Progetto Policoro in diocesi da animatori di comunità non coincidono esclusivamente con le iniziative pensate, progettate e realizzate; non sono solo gli sguardi e le storie incontrate, le piccole e grandi fragilità accolte, i ragazzi accompagnati. È un'esperienza di formazione e di crescita per l'animatore in

## CHIESA LOCALE

## Nomine

Nei giorni scorsi il Vescovo Domenico ha reso note le seguenti nomine:

**dott. Michelangelo Parisi**, *Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali;*

**dott. Cosimo Damiano Altomare**, *Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro;*

**don Raffaele Gramegna** e **don Pasquale Rubini**, *Confessori presso la Casa religiosa di Terlizzi della Fraternità Francescana di Betania;*  
**don Vito Marino**, *Consigliere del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.*

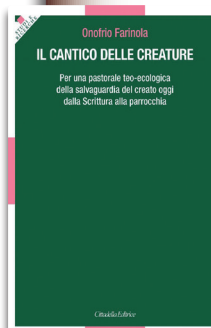
A tutti gli auguri di umile e fecondo ministero.

primis. A livello nazionale si investe moltissimo su percorsi di conoscenza di sé e di accrescimento delle competenze, utili a rendere il servizio in diocesi proficuo; ma tutto ciò rappresenta prima di tutto un viaggio interiore alla scoperta di ciò che si è e di ciò che si può dare agli altri, un viaggio in cui potersi avvalere di guide qualificate e di compagni speciali ai quali appoggiarsi e ai quali offrire sostegno, con i quali scambiare idee, pensieri e progetti da realizzare, spesso, insieme.

Ed è proprio attraverso questi percorsi che si crea una circolarità di vissuti in cui il ricevere si confonde col dare e ancora con il ricevere, su piani che si intersecano e si fondono fino a formare delle reti dai nodi ben saldi e riconoscibili. La consapevolezza di ciò che si è resta la chiave per comprendere cosa si può offrire e in ogni piccola esperienza fatta con e per i giovani della nostra diocesi in questi anni abbiamo riscoperto il senso e il valore del Progetto, accorgendoci, pur tra mille difficoltà, che il fine verso cui tendiamo ha illuminato i nostri passi e reso davvero unica l'esperienza vissuta.

**Onofrio Farinola**  
**Il Canto delle Creature**  
*Per una pastorale teo-ecologica  
 della salvaguardia del creato oggi  
 dalla Scrittura alla parrocchia*

**D**alla "Teologia della Creazione" alla "Pastorale Della Creazione". È questo il passaggio che l'Autore si propone di evidenziare attraverso una riflessione sistematica, ma allo stesso tempo scorrevole, immediata, diretta e propositiva, se non proprio creativa. Alla luce della *Laudato si'* di papa Francesco, attingendo dal ricco patrimonio biblico e teologico, passando per la tradizione francescana, fra' Onofrio si propone di additare un nuovo filone teologico che trova nella vita cristiana ordinaria il suo più immediato riflesso. Non si tratta di una semplice azione, quanto, invece, di stabilire una nuova connessione relazionale secondo una triplice direzione: con il Creatore, gli esseri umani e l'intera creazione che ci circonda.



Cittadella editrice - 2020  
 pp 288 - € 17.86